

SALBERTRAND CON IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE VETERINARIE (UNI-TO)

La ricerca sulle zecche ixodidae nel Parco del Gran Bosco

■ **SALBERTRAND** La distribuzione delle zecche nel Parco del Gran Bosco di Salbertrand: oggi se ne sa di più grazie ad un progetto condotto dal Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Torino in collaborazione con il personale di vigilanza del Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand.

Nonostante i disagi provocati dalla pandemia, anche nel 2020 è così proseguito il progetto "Distribuzione geografica di zecche ixodidae e di agenti patogeni emergenti trasmessi da zecche in Alta Val di Susa".

Un progetto che è finanziato dall'Università e anche grazie al 5x1000 raccolto per la Ricerca Scientifica dei Parchi Alpi Cozie e che proseguirà anche negli anni 2021 e 2022.

A curarlo sono i dottori del Dipartimento di Scienze Veterinarie Laura Tomassone, Aitor Garcia Vozmediano e Luca Rossi. Ne parliamo con la dottoressa Laura Tomassone che è valsesina di San Giorgio di Susa: "Nonostante le difficoltà siamo contenti di essere riusciti a continuare la ricerca anche in questo anno e confidiamo di proseguirla anche nel prossimo biennio. Oggi più che mai il monitoraggio, la



Una zecca, *Ixodes ricinus* femmina su erba (foto di Aitor Garcia Vozmediano) e la raccolta di zecche sul telo da 'dragging' (foto Elisa Ramassa)

ricerca, la divulgazione scientifica e la collaborazione con le autorità sanitarie si rendono indispensabili per tenere sotto controllo l'espansione di nuove specie e nuove malattie anche pericolose. Una ricerca importante che documenta e monitora l'espansione delle zecche dure sul territorio dell'Alta Valle di Susa accompagnata da sempre più frequenti segna-



lazioni di patologie trasmesse come la Borreliosi di Lyme. Una ricerca importante che ci conferma innanzitutto come si sia innalzata la diffusione delle zecche sino addirittura sopra i 1800 metri di altitudine, quando prima erano presenti nei boschi di latifoglie sui mille metri. Abbiamo avuto modo di eseguire, accompagnati dai guardiaparco, 5 uscite sul campo in 15 siti considerati particolarmente a rischio per l'elevata frequentazione turistica. E abbiamo trovato zecche in 13 siti sui 15 campionati in tutto il periodo di osservazione".

La dottoressa Tomassone dà anche una buona notizia: "Nelle nostre indagini abbiamo anche studiato il virus dell'encefalite da zecche su ungulati selvatici cacciati in alta Valle di Susa. Questo patogeno, che può causare sintomi nervosi anche gravi e trasmesso da *I. ricinus*, è presente nel Nord-est d'Italia mentre ne abbiamo constatato l'assenza di anticorpi qui da noi e sembra quindi non essere ancora presente in Val di Susa".

È mancata la parte di divulgazione come conferma ancora la dottoressa Tomassone: "Purtroppo in questo 2020 non è stato possibile organizzare incontri divulgativi per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla problematica zecche e malattie trasmesse. Ma contiamo di farlo nel 2021 appena ci sarà la possibilità e ci piacerebbe estendere la ricerca anche in altri territori con il fine ultimo che rimane quello della protezione della salute pubblica".

Luca Giai

BARDONECCHIA GIORNATA DELLA MEMORIA, UN VIDEO IN RICORDO

■ Il Comune di Bardonecchia, in occasione della "Giornata della Memoria", ricorda le vittime dell'Olocausto con un video, dedicato quest'anno ai bambini deportati nel campo di concentramento di Terezin.

"Il video - spiegano - prende spunto dalla famosa frase "Che la farfalla gialla voli sempre sopra i fili spinati" tratta dal discorso che la senatrice a vita Liliana Segre ha tenuto il 29 gennaio 2020 al Parlamento Europeo di Bruxelles, che evoca il disegno fatto da una bambina nel campo di concentramento di Terezin. La farfalla vola nei disegni e nelle poesie dei bambini che a Terezin trascorsero i momenti più bui che l'umanità abbia visto. Erano quasi 15.000 minori ebrei (inclusi adolescenti), che tra il 1941 e il 1945, vissero nel Campo di Concentramento di Theresienstadt (Terezin). Nonostante la fame, le malattie e le molte privazioni, sotto la guida di alcuni pedagogisti prigionieri con loro nel campo hanno lasciato tracce sorprendenti della loro creatività e voglia di vivere: disegni, racconti, poesie, musica, prima di essere quasi tutti deportati a gruppi nei ghetti della Polonia e quindi direttamente nei campi di sterminio di Treblinka e Auschwitz".

Il video si potrà vedere su www.bardonecchia.it